

# PARLAMENTO EUROPEO

1999



2004

---

*Documento di seduta*

16 febbraio 2004

B5-0102/2004

## **PROPOSTA DI RISOLUZIONE**

presentata a seguito delle dichiarazioni del Consiglio e della Commissione  
a norma dell'articolo 37, paragrafo 2, del regolamento  
da Christopher Huhne, Elspeth Attwooll, Elly Plooij-van Gorsel e Chris Davies  
a nome del gruppo ELDR  
Françoise Grossetête a nome del gruppo PPE-DE  
Robert Goebbels a nome del gruppo PSE  
sulla preparazione del Vertice di primavera 2004

**Risoluzione del Parlamento europeo sulla preparazione del Vertice di primavera 2004**

*Il Parlamento europeo,*

- viste le conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000,
  - viste le conclusioni del Consiglio europeo del 7, 8 e 9 dicembre 2000,
  - vista la comunicazione della Commissione sull'Agenda europea per la politica sociale (COM(2000) 379)<sup>1</sup>,
  - visto l'articolo 37, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che il Consiglio europeo di Lisbona ha concordato l'obiettivo strategico di fare dell'Unione europea l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, prefissandosi nel contempo gli obiettivi di crescita sostenibile, piena occupazione, riduzione della povertà e maggiore coesione sociale,
- B. considerando che il rallentamento dell'economia mondiale, la sfida demografica cui l'Unione europea deve far fronte e la coesistenza nell'Unione di un elevato tasso di disoccupazione e di penurie di manodopera richiedono un'ulteriore intensificazione degli sforzi per conseguire l'obiettivo di Lisbona di creare nuovi e migliori posti di lavoro, anche con misure dirette di creazione di impieghi nei servizi pubblici, nel terzo settore e nell'economia sociale, nonché con la conversione ecologica e la riduzione del tempo di lavoro,
- C. considerando che gli obiettivi del Consiglio europeo di Lisbona non saranno realizzati se le tendenze attuali non miglioreranno in modo significativo,

***Aspetti economici e monetari***

1. sottolinea che la strategia di Lisbona e di Göteborg rappresenta il migliore strumento globale di cui l'Europa dispone per affrontare le sfide economiche, demografiche, occupazionali e ambientali al fine di diventare l'economia più competitiva e dinamica basata sulla conoscenza esistente al mondo, capace di realizzare una crescita economica sostenibile, con posti di lavoro migliori e più numerosi ed una maggiore coesione sociale;
2. chiede, nel contesto dell'imminente allargamento dell'UE e dell'urgente necessità di una ripresa economica in Europa:
  - un coordinamento solido ed efficace delle politiche macroeconomiche degli Stati membri nell'ambito degli indirizzi di massima per le politiche economiche (IMPE) al fine di dare attuazione all'agenda di Lisbona e di Göteborg e di realizzarne gli obiettivi strategici;

---

<sup>1</sup> Non ancora pubblicata in Gazzetta ufficiale.

- la coerenza e la concordanza nonché la rapida ed integrale attuazione dei vari strumenti economici della strategia di Lisbona, come gli indirizzi di massima per la politica economica 2003-2005, gli orientamenti europei per l'occupazione 2003-2005, l'Iniziativa europea di crescita e il Sesto programma quadro di ricerca, nell'ambito del Patto di stabilità e di crescita;
  - l'accelerazione di tutte le necessarie riforme per creare un contesto normativo atto a favorire l'investimento, la ricerca e lo sviluppo, l'imprenditorialità e la creazione di posti di lavoro;
3. sollecita gli Stati membri ad inserire nelle loro politiche fiscali una strategia generale basata su un aumento degli investimenti nelle risorse umane, nell'innovazione e nella ricerca e sviluppo, che ponga in particolare l'accento sull'istruzione, le qualifiche, l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, le energie rinnovabili e le tecnologie rispettose dell'ambiente; sottolinea che tale strategia dovrebbe inquadrarsi in un contesto di finanze pubbliche sostenibili; apprezza l'Iniziativa europea di crescita in quanto catalizzatore in grado di accelerare l'attuazione della strategia di Lisbona e quale segnale a lungo atteso volto a rafforzare la fiducia; ricorda inoltre il ruolo essenziale svolto dagli investimenti privati per incrementare la produttività, la crescita e l'occupazione;
  4. sottolinea la necessità di misure concrete per attuare la strategia di Lisbona e, di conseguenza:
    - ricorda il ruolo di coordinamento della Commissione e propone un rafforzamento del ruolo di monitoraggio di tale istituzione;
    - ritiene opportuno che il Consiglio Ecofin comprenda non solo i ministri delle Finanze dell'Unione europea, ma anche i ministri responsabili delle questioni macroeconomiche, nei casi in cui le due funzioni non sono svolte dallo stesso membro del governo;
    - incoraggia il potenziamento della cooperazione e dello scambio di informazioni a livello dei ministeri e delle agenzie nazionali specificamente impegnati nell'attuazione della strategia di Lisbona;
  5. esprime la propria preoccupazione per il grave deficit democratico individuato nelle procedure vigenti in materia di coordinamento delle politiche economiche e sociali e, per porvi rimedio, invita tutti i parlamenti nazionali a sostenere attivamente la strategia di Lisbona;

### ***Aspetti industriali***

6. ritiene che il Consiglio europeo debba porre l'accento sia sull'occupazione che sulla competitività a livello mondiale, sottolineando che la competitività non si realizza soltanto con una riduzione dei costi da parte delle imprese, ma anche garantendo alle industrie europee condizioni quadro in cui operare, inclusi un migliore diritto e un migliore governo societari, che favoriscano l'iniziativa e l'adattabilità;
7. chiede agli Stati membri e al settore privato di effettuare in futuro maggiori investimenti (rispettivamente 1% e 2%) per la ricerca e lo sviluppo, in modo da raggiungere il 3% del

PIL entro il 2010; chiede agli Stati membri di presentare entro il primo semestre del 2004 piani nazionali di attuazione credibili, unitamente ai primi risultati;

8. chiede alla Commissione di avviare con risolutezza procedure di infrazione nei confronti degli Stati membri che non abbiano recepito nei tempi previsti la legislazione comunitaria, compreso il nuovo quadro regolamentare per le comunicazioni elettroniche; ritiene che si debbano esplicitare maggiori sforzi per l'attuazione del piano d'azione "e-Europe", in particolare per quanto concerne la messa a disposizione delle reti a banda larga a prezzi competitivi;
9. è favorevole ad un orientamento verso la ricerca fondamentale; è di conseguenza favorevole all'istituzione di un Consiglio europeo della ricerca e ad un adeguato finanziamento dello stesso; sostiene la presa in considerazione delle questioni relative all'istruzione, alla formazione e alla qualificazione nell'ambito della politica industriale;
10. invita gli Stati membri, allorché introducono le riforme necessarie in ambito giuridico, finanziario e fiscale, a farle in modo che le PMI possano contribuire al conseguimento degli obiettivi di Lisbona e ad effettuare un bilancio dei primi tre anni di applicazione della Carta europea delle piccole imprese; più in generale, chiede che gli Stati membri onorino senza indugi gli impegni assunti nella Carta europea delle piccole imprese; si pronuncia a favore della creazione di uno spazio europeo dell'innovazione, tra l'altro mediante reti regionali di PMI; ritiene indispensabile agevolare l'accesso delle PMI al capitale di rischio; auspica l'introduzione di un regime fiscale favorevole per il trasferimento di proprietà delle PMI;
11. sostiene un'impostazione europea consolidata, basata sul miglioramento della competitività, nei confronti di settori ad alta tecnologia quali l'aeronautica civile, la difesa e lo spazio (ad es. Galileo), la nanotecnologia, le comunicazioni mobili, le fonti energetiche rinnovabili, il carbone pulito e la salute; per quanto concerne i settori industriali in declino propone che la Commissione fissi criteri per l'individuazione dei settori in cui le imprese dovranno attivarsi per individuare nuove opportunità di mercato, gestire il cambiamento e migliorare la competitività, con la partecipazione costruttiva dei dipendenti;
12. accoglie favorevolmente l'utilizzazione dei Fondi strutturali a favore degli investimenti infrastrutturali, della ricerca e dello sviluppo nonché dell'innovazione; attribuisce grande importanza al completamento delle reti energetiche transeuropee per il funzionamento del mercato interno dell'energia; ritiene che lo sviluppo della cogenerazione di energia elettrica e termica contribuirà all'apertura del mercato dell'energia alla concorrenza e al rispetto degli impegni assunti a Kyoto;
13. chiede che l'attuazione della strategia europea per la biotecnologia venga accelerata; si rammarica del ritardo nel recepimento da parte degli Stati membri della direttiva 98/44/CE sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche; esorta il Consiglio a risolvere quanto prima le questioni in sospeso in relazione al regolamento sul brevetto comunitario;

## *Aspetti occupazionali*

14. ribadisce l'importanza della strategia di Lisbona; ritiene pertanto necessario accelerare l'attuazione dell'agenda di Lisbona e coordinare più efficacemente le politiche economiche, occupazionali, sociali e strutturali dell'UE e degli Stati membri; sottolinea altresì la necessità di riforme strutturali con una tabella di marcia chiara e scadenze rigorose;
15. chiede che il "policy mix" di Lisbona sia rafforzato mediante misure concrete volte a potenziare la crescita e la creazione di posti di lavoro; accoglie favorevolmente la maggiore sincronizzazione dei processi di coordinamento, ma è preoccupato per il fatto che gli elementi relativi all'occupazione e all'inclusione sociale non svolgono un ruolo sufficientemente importante, il che genera una tendenza a perseguire politiche finanziarie orientate all'austerità e ad affidarsi, in materia di pensioni e assistenza sanitaria, a regimi di capitalizzazione;
16. invita insistentemente l'UE e gli Stati membri a coordinare le politiche miranti a potenziare gli investimenti pubblici per la creazione di posti di lavoro e per lo sviluppo sostenibile, di almeno l'1% del PIL dei 15 Stati membri, prevedendo un approccio parallelo per i nuovi Stati membri e finanziamenti adeguati da parte della BEI;
17. accoglie favorevolmente la semplificazione degli orientamenti per l'occupazione; ribadisce la necessità di una migliore partecipazione e integrazione nel mercato del lavoro – in particolare dei gruppi vulnerabili, degli anziani e delle donne – mediante misure a favore dell'invecchiamento attivo e dell'equilibrio tra la vita lavorativa e quella familiare; chiede alla Commissione di seguire da vicino l'attuazione delle due direttive europee relative alla lotta contro le discriminazioni, nella vita quotidiana e sul luogo di lavoro, basate sul genere, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale;
18. critica la tendenza verso la differenziazione dei salari, i settori a bassa remunerazione e le politiche di prestazioni sociali condizionate ("workfare"), elementi che sono in contraddizione con l'obiettivo dichiarato di migliorare la qualità dell'occupazione; chiede obiettivi concreti in materia di qualità dell'occupazione, sanità e sicurezza, parità di genere, inclusione sociale e creazione attiva di posti di lavoro; sottolinea che le riforme devono dar luogo a posti di lavoro di migliore qualità, al fine di creare una economia basata sulla conoscenza, e devono essere realizzate in stretta collaborazione con le parti sociali, senza ridurre i diritti individuali e collettivi dei lavoratori; le riforme devono altresì garantire un miglior equilibrio tra flessibilità e sicurezza, ad esempio mettendo meglio in relazione offerta e domanda di manodopera e rendendo redditizio il lavoro; sottolinea la necessità di un aumento degli investimenti pubblici e privati in capitale umano, come l'istruzione superiore, le competenze professionali e la formazione professionale; si attende che il consenso politico sulla necessità economica e sociale della formazione su tutto l'arco della vita si trasformi in misure concrete;
19. accoglie con favore la relazione della Task Force "occupazione" del novembre 2003 e il suo approccio per paese, con raccomandazioni individuali per i 25 Stati membri, e sottolinea l'importanza delle condizioni fondamentali indicate nella relazione per

incrementare la produttività e l'occupazione; accoglie altresì favorevolmente l'approccio adottato nella recente comunicazione su "Immigrazione, integrazione e occupazione", che collega la strategia di Lisbona al deficit demografico e alla necessità di una migliore gestione delle politiche in materia di immigrazione;

20. deplora la mancanza di impegno e di volontà politica degli Stati membri e invita la Commissione e gli Stati membri a dare piena esecuzione all'Agenda per la politica sociale, ricorrendo a tutti gli strumenti disponibili nel rispetto delle parti responsabili e dei termini previsti; chiede ancora una volta la definizione di obiettivi nazionali specifici per l'esecuzione della strategia europea e la verifica dei progressi compiuti dagli Stati membri in materia; ribadisce l'opportunità di coinvolgere i parlamenti nazionali, le parti sociali e tutti gli attori interessati;
21. ritiene che il dialogo sociale debba essere promosso e rafforzato non solo in quanto fattore chiave per rispondere alle sfide sociali e del mercato del lavoro che l'Unione si trova ad affrontare, ma anche in quanto elemento fondamentale per sviluppare un dialogo macroeconomico più proattivo, con una sinergia tra le politiche economica, sociale e occupazionale;
22. accoglie positivamente l'intenzione della Commissione di concentrarsi sull'attuazione dell'acquis in campo sociale; invita la Commissione a rafforzare le politiche e gli strumenti nel settore dell'occupazione e degli affari sociali dopo l'ampliamento dell'UE, e a prevedere – tra l'altro – la verifica dell'esecuzione dell'acquis e l'uso dei metodi aperti di coordinamento per l'occupazione, l'inclusione sociale e la protezione sociale, nonché lo sviluppo del dialogo sociale; invita la Commissione e il Consiglio a rafforzare l'applicazione e l'attuazione pratica dell'acquis in materia di salute e sicurezza;
23. conviene sulla necessità di sopprimere gli ostacoli giuridici ed amministrativi alla mobilità, ma sottolinea nuovamente la necessità che la Commissione consulti le parti sociali, anche nei nuovi Stati membri, per definire requisiti minimi europei in materia di diritto del lavoro e sicurezza sociale per i lavoratori "in mobilità permanente", al fine di evitare fenomeni di concorrenza sleale per quanto concerne i salari e le condizioni di lavoro;

### ***Aspetti ambientali***

24. si oppone alla riduzione del numero di indicatori previsto nell'elenco approvato per il Consiglio europeo di primavera del 2003, che la comunicazione della Commissione sugli indicatori strutturali (COM(2003) 585) impiegati per esaminare i progressi e l'attuazione delle strategie di Lisbona e di Göteborg ha drasticamente ridimensionato, ed esorta vivamente il Consiglio a tener conto degli indicatori della biodiversità onde poter valutare il rispetto degli impegni assunti dall'UE nel Sesto programma d'azione in materia di ambiente (6° PAA)<sup>1</sup> per arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 nell'UE, e nel piano di attuazione adottato al Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile entro il 2015 su tutto il pianeta; è inoltre preoccupato per il fatto che il piano inteso a stabilire gli indicatori per un periodo triennale non garantisce una sufficiente flessibilità per tener

---

<sup>1</sup> GU L 242 del 10.9.2002, pag. 1.

- conto di nuovi fattori, revisioni della politica (ad es. la strategia sullo sviluppo sostenibile nel 2004) o del tempo necessario prima che si possa osservare l'impatto delle nuove politiche;
25. ritiene inoltre che l'impiego di indicatori debba essere collegato, laddove possibile, con chiari obiettivi e scadenziari a lungo termine per l'attuazione di obiettivi prioritari e che debba essere opportunamente coordinato con il 6° PAA;
  26. chiede che siano stabiliti indicatori annuali per tutti i settori d'azione previsti nella strategia di sviluppo sostenibile di Göteborg, essendo questo l'unico modo per verificare i progressi compiuti rispetto agli obiettivi fissati dalla strategia stessa;
  27. chiede che la Commissione, nel quadro della strategia tematica sulle risorse naturali prevista nel 6° PAA, individui e proponga le misure per le azioni necessarie ai fini di garantire un uso efficace e sostenibile delle risorse naturali; ritiene che, per rispettare le conclusioni di Göteborg sull'impiego delle risorse naturali, sia essenziale promuovere e incentivare al massimo la separazione tra crescita economica e incremento dell'impiego delle risorse, ed esorta vivamente il Consiglio a chiedere alla Commissione di tenere in considerazione in tutti gli atti legislativi pertinenti la questione della massima efficienza nell'impiego delle risorse naturali;
  28. ricorda la decisione n. 1600/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il 6° PAA, in cui si invita la Commissione a redigere un inventario dei sussidi incompatibili con lo sviluppo sostenibile e a presentare quanto prima proposte adeguate per rettificare la situazione; deplora che, nonostante le conclusioni del Consiglio europeo di primavera del 2003, l'Ecofin non abbia ancora avanzato misure volte a ridurre le sovvenzioni aventi effetti negativi considerevoli per l'ambiente;
  29. plaude all'iniziativa della Commissione concernente una revisione annuale della politica ambientale che contribuirà anche alla preparazione dei Consigli europei di primavera; esprime tuttavia la sua preoccupazione in merito alla proposta di un nuovo approccio in materia di attuazione e ricorda al Consiglio che il rispetto della legislazione comunitaria e il suo adeguato recepimento in conformità del principio di sussidiarietà costituiscono una componente essenziale della strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile;
  30. invita la Commissione a organizzare una conferenza delle parti interessate sull'efficacia della strategia di Göteborg in materia di sviluppo sostenibile onde poter fare un bilancio delle esperienze acquisite e consentire alla nuova Commissione di adottare una strategia di ampio respiro per il suo mandato;
  31. chiede al Consiglio europeo di far sì che il bilancio dell'UE sia utilizzato per promuovere la sostenibilità e di fare pertanto realizzare valutazioni aperte e trasparenti dell'impatto sulla sostenibilità per tutte le spese UE, compresi la politica agricola comune, i Fondi strutturali e i programmi di ricerca;
  32. sottolinea che l'UE deve fare in modo che le sue attività tengano conto degli obiettivi di sviluppo del Millennio e degli impegni di Johannesburg e reitera la sua richiesta al Consiglio europeo di riferire sull'attuazione del processo di Johannesburg nell'ambito della sua relazione sintetica di primavera;

33. sostiene gli obiettivi della Coalizione di Johannesburg per l'energia rinnovabile per quanto concerne la promozione delle fonti energetiche rinnovabili; invita la Commissione a procedere all'approvazione di un calendario con obiettivi ambiziosi in materia di fonti energetiche rinnovabili all'interno della Coalizione;

***Considerazioni finali***

34. invita il Consiglio di primavera ad avviare un vero dialogo con il Parlamento europeo per rilanciare la strategia di Lisbona e chiede pertanto che venga definito il ruolo del Parlamento europeo nella preparazione dei Vertici di primavera annuali;
35. sottolinea l'esigenza di coinvolgere pienamente il Parlamento europeo affinché il metodo aperto di coordinamento goda di una maggiore legittimità democratica e il seguito della strategia di Lisbona non abbia un carattere esclusivamente intergovernativo;
36. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e ai governi e parlamenti degli Stati membri.